**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 76 (2007)
**Heft:** 2

**Artikel:** Racconti brevi
**Autor:** Frongillo, Gaetano
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-57840

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 13.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

GAETANO FRONGILLO

# Racconti brevi

Su iniziativa delle opere d'arte in esso contenute, in un museo, viene aperta una mostra per non vedenti di sculture.

Non certo operazione culturale, non filantropia, ma gioco lussurioso delle figure scolpite!

Non paghe di esibirsi, traggono nuovo godimento dal tocco di mani cupide di dettagli anatomici.

La delizia non cessa finché i ciechi, azzardando ricerca di calore, iniziano a strofinarsi con forza su quelle pietre e su quei bronzi.

Accade che le statue, infastidite da tanta insistenza, castigano gli uomini ridando loro la vista.

Allora, molti di loro, non sopportando l'intensità della luce, preferiscono cavarsi gli occhi.

* * *

La sensazione persistente di capogiro e l'indolenzimento del corpo, talvolta, spingono a penetrante indagine.

Allora, con tenace esercizio, sempre più nitidi si fanno i riecheggiamenti del sogno ricorrente.

Così diviene irrilevante la vita sotto il sole: conta giocare bene, la notte.

Non è dato conoscere il lanciatore, ma l'intuizione della sua volontà è, col tempo, possibile sviluppare.

Previsioni, seppur esatte e acutissime, sono irrilevanti, inutile allora magnificarsi della vittoria, superfluo gemere nella malasorte: il lanciatore cerca un numero.

Vivendo nel dado, esercitando la forza necessaria sulle facce, dislocando il proprio peso, è invero possibile determinare la fortuna del creatore.

* * *

Così egli si guadagna da vivere, e onestamente.

Studiando per essere attore, ammaliò i suoi precettori.

Erede di Gornatowskij, e, per la sua bellezza, rivale di Karl Senger, rifugge, tuttavia, la fama, tediosa, insidiosa.

Decide di esser colui che recita le parti dei parenti lontani o dei defunti che, nei film, talvolta appaiono di sfuggita. Su scrivanie, appeso a muri, incorniciato su comodini, o su lapidi, vive abitando come spettro l'inconscio d'ogni spettatore.

* * *

Senza posa vibrando, agevolmente attraversa strade, schiva passanti e automobili.

Osserva senza schermi e da presso chi di baluardo ha fatto abuso.

Scopre trame, ravvisa agilmente mentitori o debolezze: fa di trasparenza praticata virtù, di velo abominio fuggito.

Oscillando rapido, aura fra persone e cose, diviene ora giudice affranto, ora artefice compiaciuto del proprio tralucere.

Non più guardato con sospetto, ormai invisibile ai più, non sa se rallegrarsi quando i cani, fiutandolo, abbaiano incuriositi turbando i padroni che, da tempo, non capiscono cosa mai sia preso al loro fido.

* * *

Mai controversia velò l'armonia fra gli animi dell'uomo a due teste.

Sebbene il questionare sul possesso del proprio corpo possa parere legittimo motivo d'urto, le due persone manifestarono perfino gratitudine abbandonando la carne, e così riposare, lasciandosi trasportare, come ad una gita in pullman, dal sicuro fratello.

Ancora oggi trovano divertente che l'altro, ironicamente, ma sempre cortese, chieda «ti va se oggi guido io?».

* * *

Assonnato, in penombra, picchietta su scatole di vetro, empie, di moscerini a centinaia.

Drosofile da mesi in veglia forzata per mano del ricercatore che, battendo sul vetro, attende, esasperato dal torpore, la reazione degli insetti: una mutazione, lo sviluppo della tenacia alla sonnolenza.

Attende la nascita del gene alterato, cagione della morte del sonno, che lo renderà insonne in eterno per estenuare insetti sempre più desti e vigili portando così sogni, e incubi, al di qua della pia soglia ormai abbattuta.

* * *

Con lo schermo illuminato di fronte, l'uomo, i bizzarri occhiali inforcati, legge silenziosamente parole, frasi, guarda immagini, e risponde, stringendo i denti, e le braccia (ormai consunte) della poltrona.

«Meglio o così o peggio?»: così l'idolsematalgoiatra testa il dolore e propone lenti, filtri del dolore, a chi mai imparò a vedere il mondo.

* * *

Non più empio della vita articolata che un tempo l'animava conferendogli pretenziosa utilità, giace, ora, immobile, nel mezzo di una strada: abbandonato come semplice involucro, privo di anima.

Calpestato, inerte, da rare automobili ignare, o incuranti, che passano per quella via secondaria, forse, un tempo, operoso cantiere, lo spesso, solitario, guanto da manovale attende.

Attende con impazienza sul ciglio della strada una vettura, un passante, qualcuno, qualcosa che lo schiacci, lo urti, lo percuota, lo sbatta da un canto all'altro rendendogli il movimento e, con esso, l'illusione di una vita propria.

* * *

Ben più di quanto si usi pensare celano scricchiolii e rumori notturni che tengono svegli o destano improvvisamente, impensierendo chi non vorrebbe sentire o preferirebbe sprofondare nell'oblio del sonno.

Soglie che attendono di essere varcate, porte rimaste a lungo chiuse, fremono, schioccano e, talvolta, è stato detto, bussano, per essere aperte.